



Luigi Lorenzetti rappresenta una delle più significative personalità della teologia morale post-conciliare, nella duplice veste di promotore e attore diretto della ricerca e di direttore di quella vera e propria "palestra" degli studiosi che è stata ed è tuttora la «Rivista di teologia morale», da lui con passione ed equilibrio diretta. Il sottotitolo del corposo volume che qui presentiamo – *Una nuova voce nei 40 anni della Rivista di teologia morale, 1969-2009* – attesta quale diretto rapporto sia intercorso fra la personale ricerca di Lorenzetti e il rinnovamento della riflessione etica promosso e incoraggiato dal Concilio Vaticano II.

Attraverso le fitte pagine di questo volume si susseguono le trattazioni dei problemi

morali che hanno formato oggetto di dibattito nei vivacissimi anni post-conciliari e che ancora oggi attirano l'attenzione dei teologi moralisti: dal fondamento biblico e cristologico dell'etica alle responsabilità della teologia, dalle nuove frontiere della teologia morale a una serie di problematiche particolari (la giustizia e la pace, il matrimonio e la famiglia, la bioetica e la questione ecologica e così via); problematiche tutte affrontate in una prospettiva di grande apertura, che sa conciliare il rispetto della più autentica *tradizione* e la fedeltà alle indicazioni conciliari con una costante attitudine a calarsi nel dibattito contemporaneo, di coglierne gli stimoli che da esso provengono per il rinnovamento della teologia morale, di entrare in dialogo sempre rispettoso, e insieme aperto e amicale, con le più vivaci correnti della cultura contemporanea (con significative aperture sia verso la teologia protestante sia verso la riflessione condotta all'interno delle Chiese di Oriente).

Nell'impossibilità di dare conto, in questa sede, di una così vasta ricerca (che rappresenterà un essenziale punto di riferimento per la teologia morale, non solo italiana) ci limiteremo a segnalare due contributi riguardanti specificamente don Primo Mazzolari e ripresi con il titolo *Mazzolari: la morale della guerra ingiusta e della pace giusta* (pp. 673-85). Prendendo le mosse proprio dalla denuncia di *Tu non uccidere*, Lorenzetti mette in evidenza come – nei nuovi scenari aperti dalla drammatica invenzione della bomba

# IMPEGNO

RIVISTA  
DELLA  
FONDAZIONE  
DON PRIMO  
MAZZOLARI

Rassegna di Religione, Attualità e Cultura

Anno: XXI

Numero: 1

Data: Aprile 2010

Pagina/e: 114-115

atomica e di altre armi distruttive di massa – il corso della storia abbia avvalorato l'intuizione mazzolariana del superamento dell'antica concezione di "guerra giusta" elaborata a partire dal Medioevo e avallata dal massimo pensatore cristiano, Tommaso d'Aquino. Proprio in questo contesto del tutto nuovo rispetto al passato si può affermare, con un'espressione assai forte, che «la teoria della guerra giusta non è» (o comunque non è più) «cristiana» (p. 673).

Si apre qui la strada a una cultura della non violenza che, a giudizio di Lorenzetti, prende le mosse proprio dall'insegnamento di Cristo, e più propriamente dal Calvario, per trasformarsi in un forte messaggio di pace. Si delinea così in piena sintonia con il messaggio mazzolariano, un vasto campo di impiego della teologia morale: spetta ad essa «insegnare, in quanto disciplina teologica, che le cause giuste vanno difese e promosse in modo giusto, e la guerra non lo è» (p. 685). Ulteriore conferma, se pur ve ne fosse stato bisogno, della fecondità e della permanente attualità della lezione mazzolariana.

Giorgio Campanini